

NEL RAGGIO DELLA
PITTURA DI LUCE

1.

ANDREA DEL CASTAGNO
(*ante* 1419-1457)



VITA D'ANDREA DAL CASTAGNO DI MUGELLO
E DI DOMENICO VINIZIANO PITTORI

Quanto sia biasimevole in una persona eccellente il vizio della invidia, che in nessuno dovrebbe ritrovarsi, e quanto scelerata et orribil cosa il cercare sotto spezie d'una simulata amicizia, spegnere in altri, non solamente la fama e la gloria, ma la vita stessa, non credo io certamente che ben sia possibile esprimersi con parole, vincendo la sceleratezza del fatto ogni virtù e forza di lingua, ancora che eloquente (...). Così fu per lo sciagurato Andrea dal Castagno...

Costui per esser nato in una piccola villetta detta il Castagno, nel Mugello, contado di Firenze, se la prese per suo cognome quando venne a stare in Fiorenza; il che successe in questa maniera. Essendo egli nella prima sua fanciullezza rimasto senza padre, fu raccolto da un suo zio che lo tenne molti anni a guardare gli armenti, per vederlo pronto e svegliato (...). Avvenne che fuggendo un giorno la pioggia, si abbatté a caso in un luogo, dove uno di questi dipintori di contado che lavorano a poco pregio dipigneva un tabernacolo a un contadino, onde Andrea, che mai più non aveva veduta simil cosa, assalito da una sùbita maraviglia, cominciò attentissimamente a guardare e considerare la maniera di tale lavoro. E gli venne subito un desiderio grandissimo et una voglia sì spasimata di quell'arte, che senza mettere tempo in mezzo, cominciò per le mure e su per le pietre co' carboni o con la punta del coltello, a sgraffiare et a disegnare animali e figure, sì che e' moveva non piccola maraviglia in chi le vedeva.

Cominciò dunque a correr la fama tra' contadini, di questo nuovo studio di Andrea onde, pervenendo questa cosa agli orecchi d'un gentiluomo fiorentino, chiamato Bernardetto de' Medici, che quivi aveva sue possessioni, volle conoscere questo fanciullo; e vedutolo finalmente et uditolo ragionare con molta prontezza, lo dimandò se egli farebbe volentieri l'arte del dipintore; e rispondendoli Andrea che non potrebbe avvenirli cosa più grata (...) lo menò seco a Fiorenza, e con uno di que' maestri che erano allora tenuti migliori, lo acconciò a lavorare. Per il che seguendo Andrea l'arte della pittura, et agli studii di quella datosi tutto, mostrò grandissima intelligenza nelle difficoltà dell'arte, e massimamente nel disegno. Non fece già così poi nel colorire le sue opere, le quali facendo alquanto crudette et aspre, diminuì gran parte della bontà e grazia di quelle, e massimamente perché nel suo colorito non si ritrova una certa vaghezza. Era gagliardissimo nelle movenze delle figure e terribile nelle teste de' maschi e delle femmine, facendo gravi gli aspetti loro e con buon disegno.

Le opere sue furono (...) [*vedi oltre*]. Lavorò in Santa Croce alla cappella de' Cavalcanti un San Giovanni Battista et un San Francesco, che sono tenute **bonissime figure**; ma quello che fece stupire gl'artefici, fu che nel chiostro nuovo del detto convento dipinse a fresco un Cristo battuto alla colonna, bellissimo, facendovi una loggia con colonne in prospettiva, con tanta arte e con tanto studio, che mostrò di non meno intendere le difficoltà della prospettiva che il disegno nella pittura. Nella medesima storia sono belle e sforzatisime l'attitudini di coloro che flagellano Cristo, dimostrando così essi nei volti l'odio e la rabbia, sì come pazienza et umiltà Gesù Cristo, nel corpo del quale, arrandellato e stretto con funi alla colonna, pare che Andrea tentasse di mostrare il patir della carne, ma che la divinità nascosta in quel corpo serbasse in sé un certo splendore di nobiltà; dal quale mosso, Pilato che siede tra' suoi consiglieri, pare che cerchi di trovar modo per liberarlo. Et insomma è così fatta questa pittura che s'ella non fusse stata graffiata e guasta, per la poca cura che l'è stata avuta, da' fanciulli et altre persone semplici che hanno sgraffiate le teste e le braccia e quasi tutto il resto de' Giudei (come se così avessino vendicato l'ingiuria del Nostro Signore), ella sarebbe certo bellissima tra tutte le cose d'Andrea.

(...) Gli fu fatto dipignere nel reffettorio di S. Maria Nuova, dove i servigiali e gli altri ministri mangiano, la cena di Cristo con gl'Apostoli, per lo che, acquistato grazia con la casa de' Portinari fu datogli a dipignere una parte della cappella maggiore, essendo stata allogata l'altra ad Alesso Baldovinetti, e la terza al molto allora celebrato pittore Domenico da Vinezia (...)

L'anno 1478, quando dalla famiglia de' Pazzi et altri loro aderenti e congiurati, fu morto in S. Maria del Fiore Giuliano de' Medici e Lorenzo suo fratello ferito, fu deliberato dalla Signoria che tutti quelli della congiura fussino come traditori dipinti nella facciata del palagio del Podestà; onde essendo questa opera offerta ad Andrea, egli (...) la fece tanto bella che fu uno stupore, né si potrebbe dire quanta arte e giudizio si conosceva in que' personaggi ritratti per lo più di naturale, et impiccati per i piedi in strane attitudini e tutte varie e bellissime. La qual opera perché piacque a tutta la città e particolarmente agl'intendenti delle cose di pittura, fu cagione che da quella in poi, non più Andrea dal Castagno, ma Andrea degl'Impiccati fusse chiamato. Visse Andrea onoratamente, e perché spendeva assai e particolarmente in vestire et in stare onorevolmente in casa, lasciò poche facultà quando d'anni 71 passò ad altra vita...

Dalle Notizie su Andrea del Castagno nel *Libro di Antonio Billi* (1506-1530 circa)

«Andreino da Castagno fu levato da guardare le bestie da uno maestro fiorentino che lo trovò che disegnava una pecora in su una lastruccia, e lo condusse a Firenze...

Fece nel chiostro grande di Santa Croce uno Cristo alla colonna con più figure intorno, e in detta chiesa, alla cappella de' Cavalcanti, uno san Girolamo e uno san Francesco...

Dipinse nella facciata del Palagio del Podestà di Firenze più cittadini stati confinati dallo Stato, per dilegione, a uso d'impicati: e da indi in poi fu cognominato maestro Andreino delli Impicati»

Andrea di Bartolo di Simone

nasce a Castagno, nel Mugello, nel 1419 o qualche anno prima

Si ignora chi sia stato il suo maestro

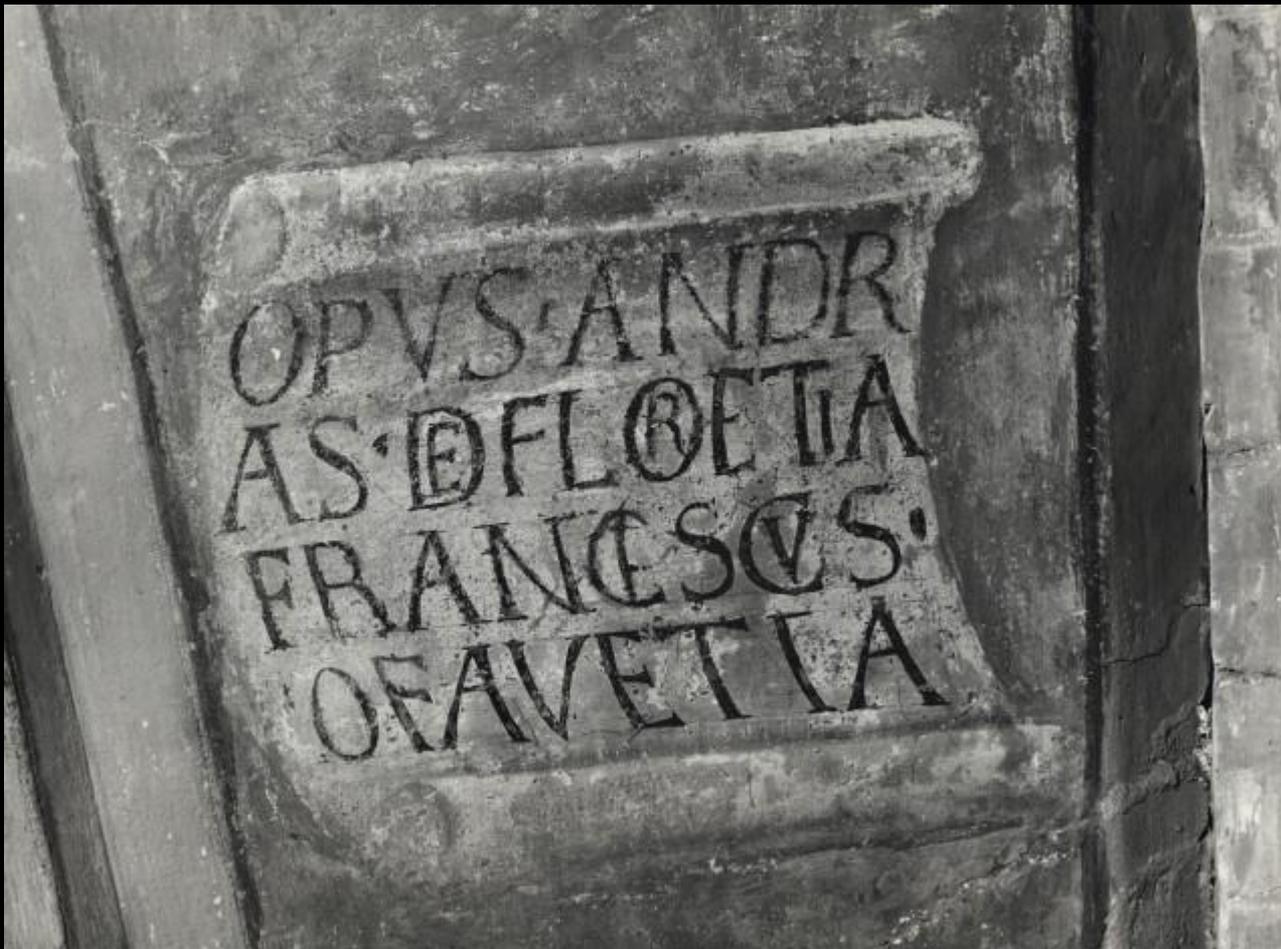
1440: è a Firenze, dove dipinge su una facciata del Palazzo del Podestà (il Bargello) i fiorentini dichiarati ribelli dopo la battaglia di Anghiari (soprattutto delle famiglie Àlbizi e Peruzzi), impiccati per un piede. Per questo viene chiamato talora nei documenti *Andreino degli impiccati*

1442: firma insieme a un Francesco da Faenza gli affreschi delle vele dell'abside della chiesa di San Zaccaria a Venezia (poi divenuta cappella di San Tarasio)

1444: è nuovamente documentato a Firenze.



Dio padre tra i quattro Evangelisti, San Giovanni Battista e il profeta Zaccaria.



OPUS ANDR(E)AS DE FLORE(N)TIA.
FRANCISCUS D(E) FAVE(N)TIA

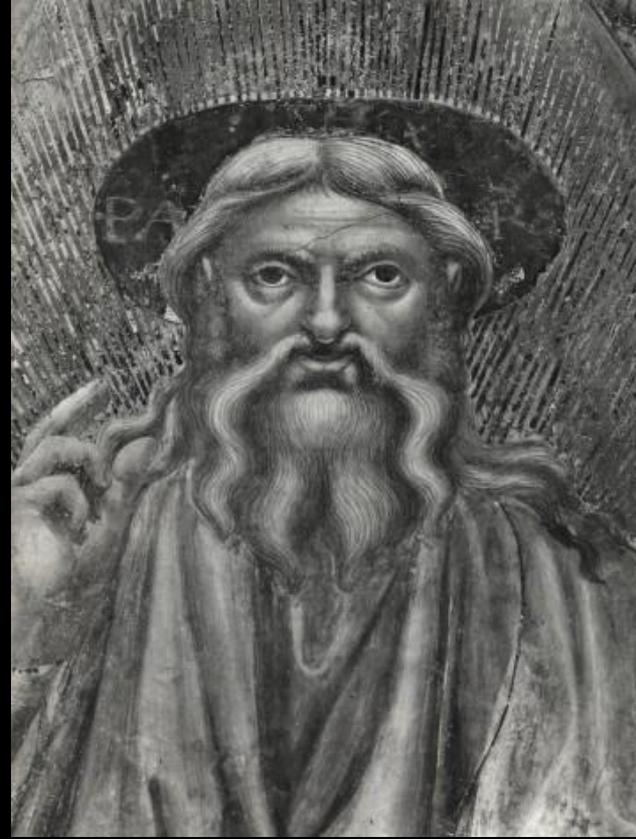


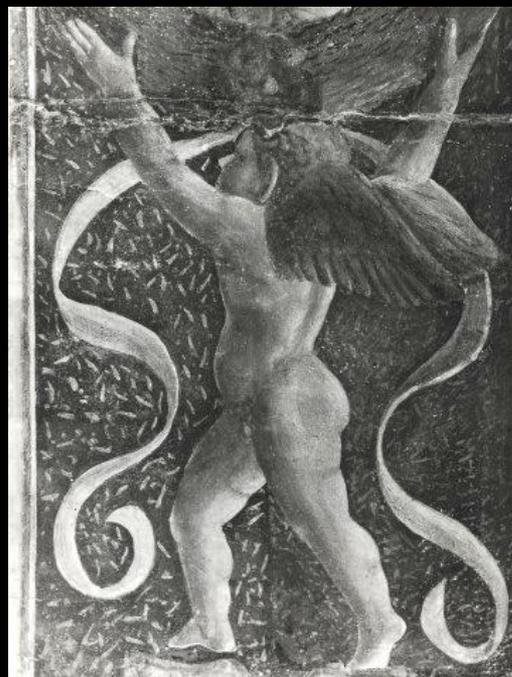
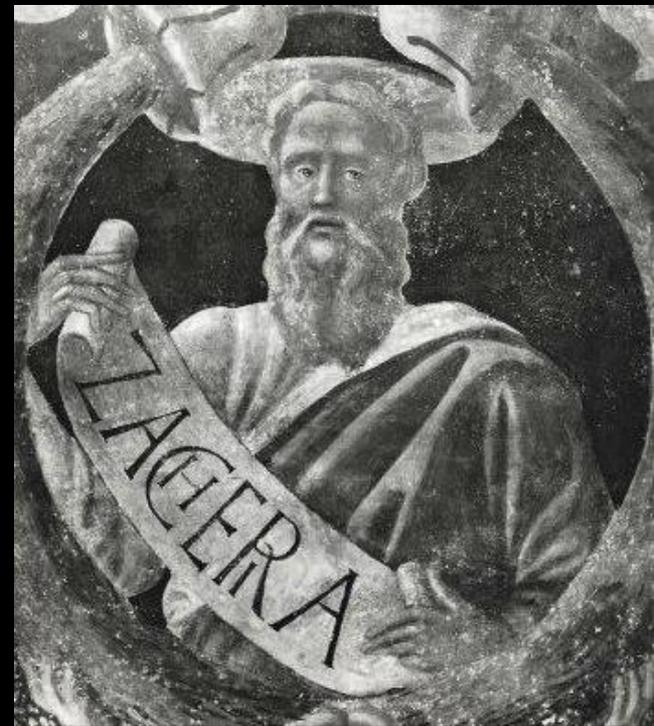
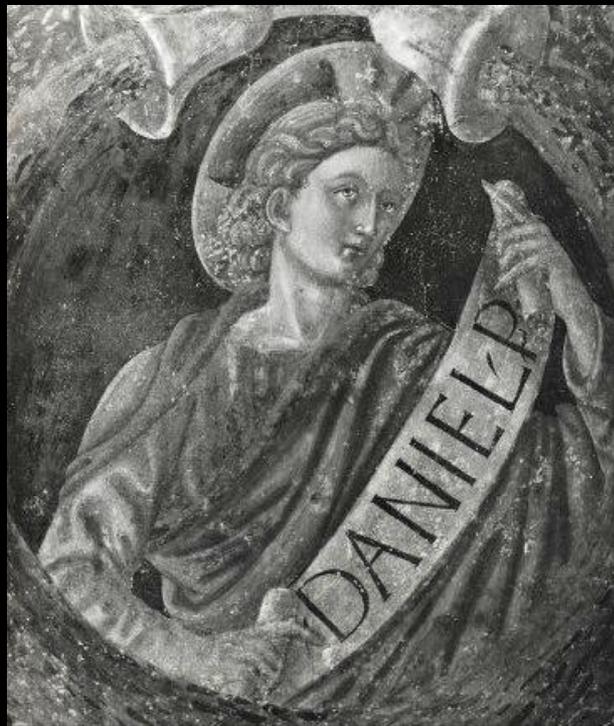


San Giovanni Battista



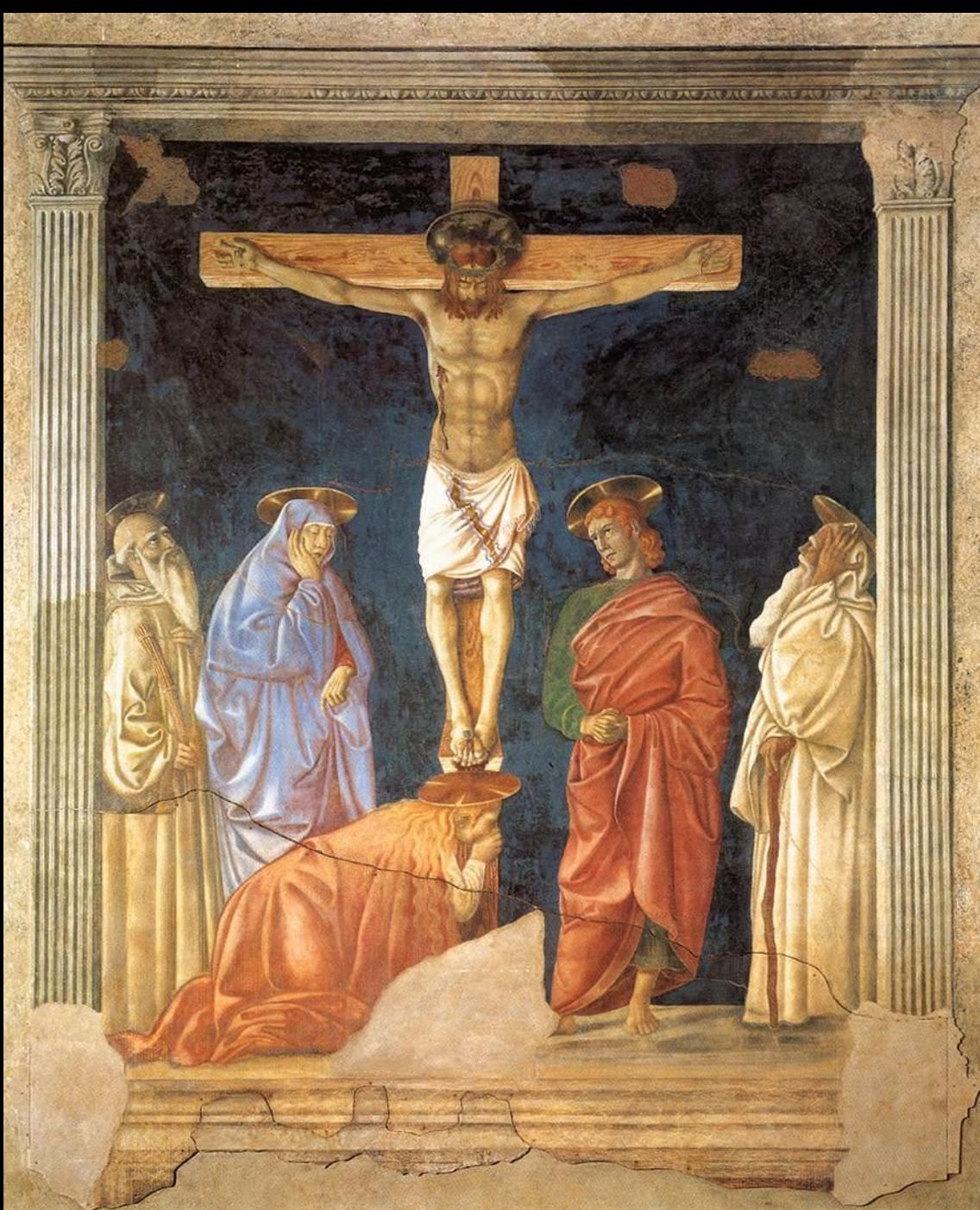
L'evangelista Giovanni





Profeti entro ghirlande e spiritelli





«Nel principio della sua giovinezza (...) nel monasterio de' monaci degl'Angeli, nel primo chiostro dirimpetto alla porta principale, dipinse il Crucifisso che vi è ancor oggi, la Nostra Donna, San Giovanni, e San Benedetto e San Romualdo...».

Vasari

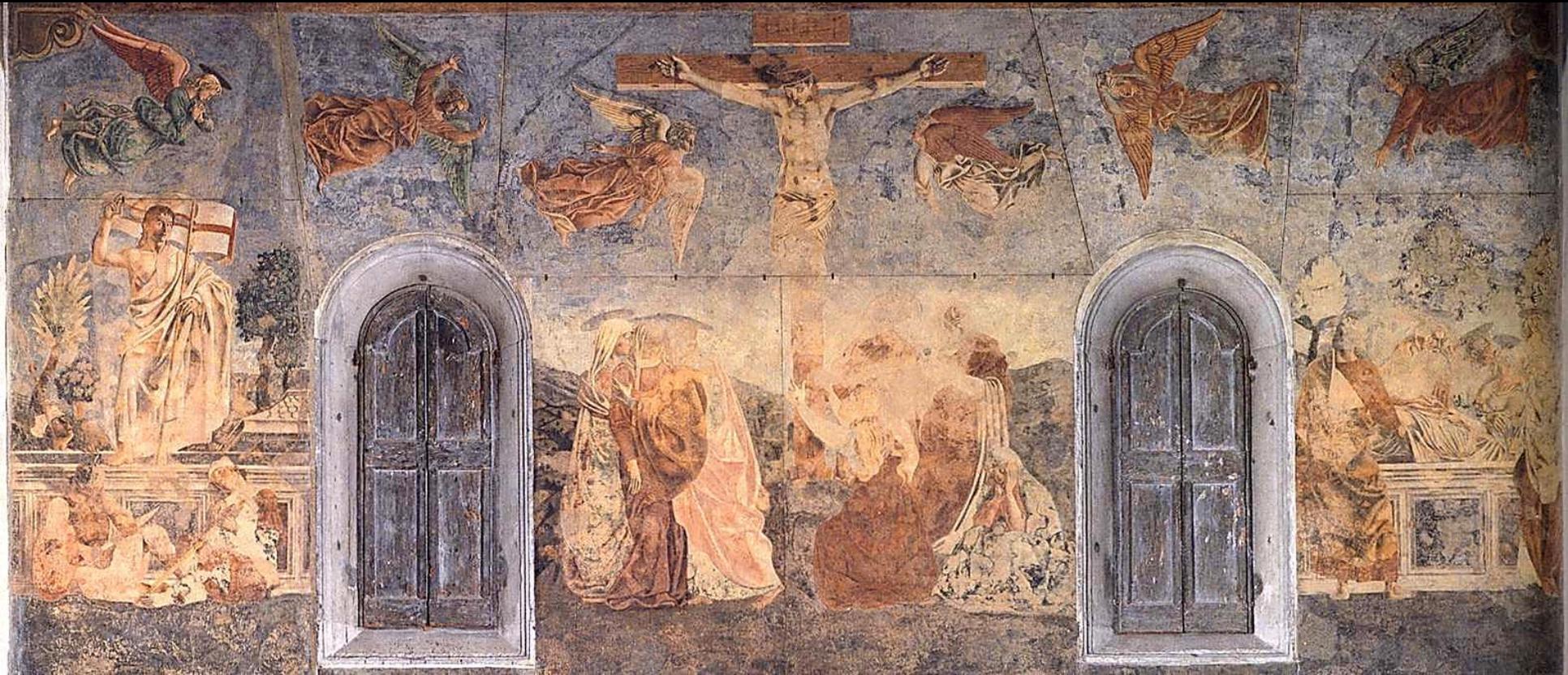
Andrea del Castagno,
Crucifissione
coi santi Benedetto e Romualdo
1444-1445 circa
Firenze, Santa Maria Nuova
(staccato dal convento di
Santa Maria degli Angeli)





1447: il ciclo per il Refettorio del monastero di Sant'Apollonia (benedettine)



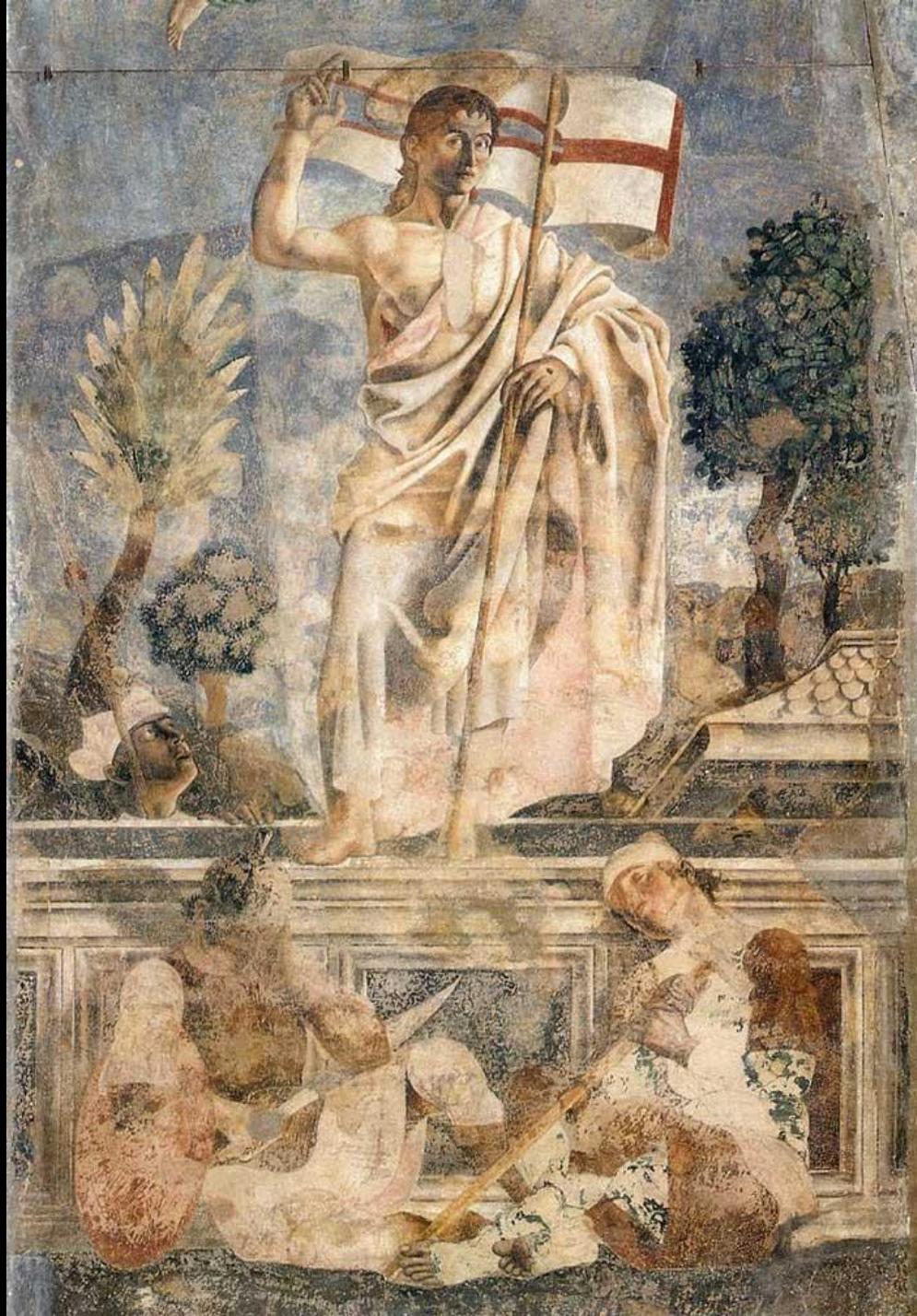


Resurrezione

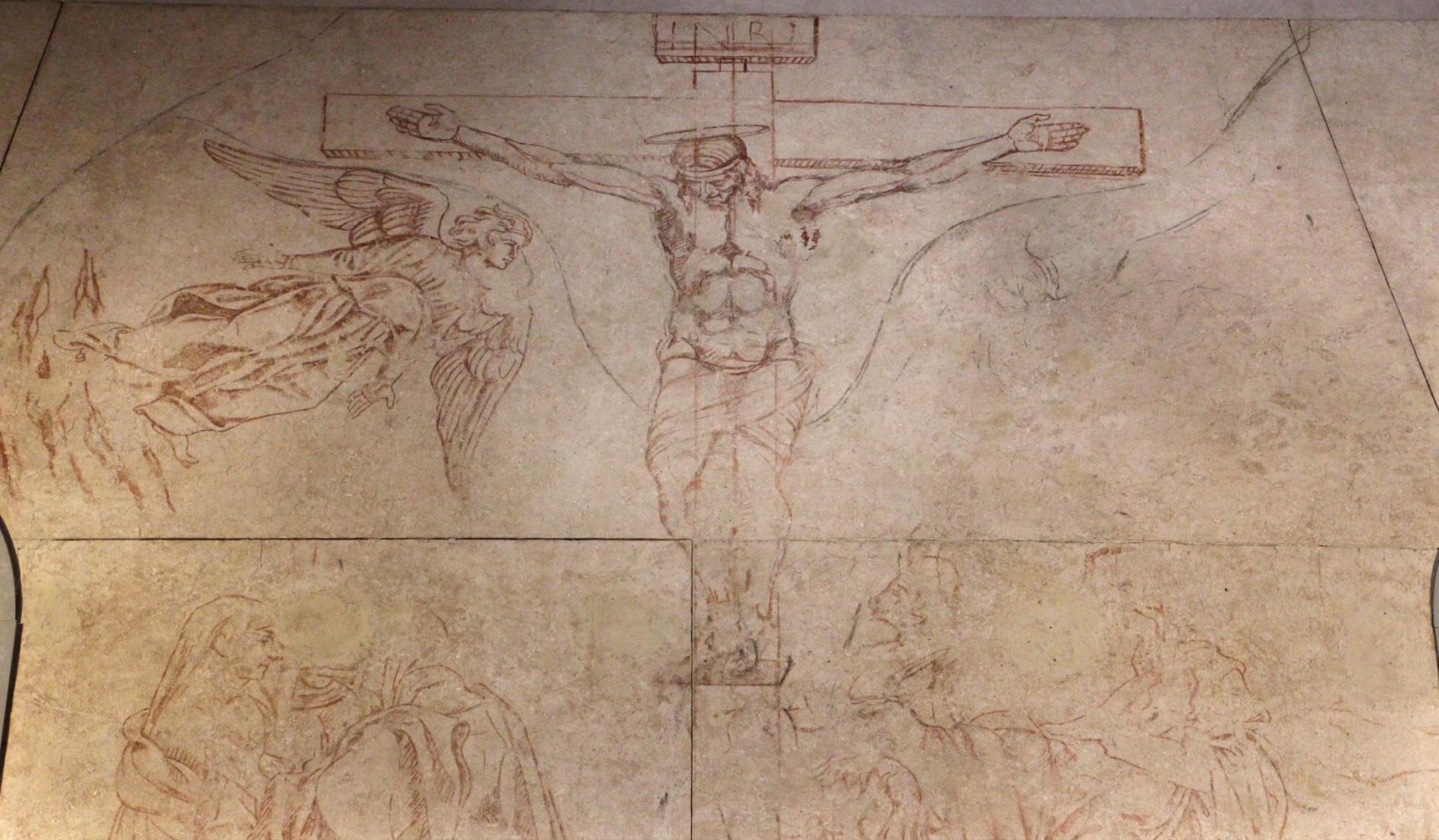
Crocifissione

Sepoltura







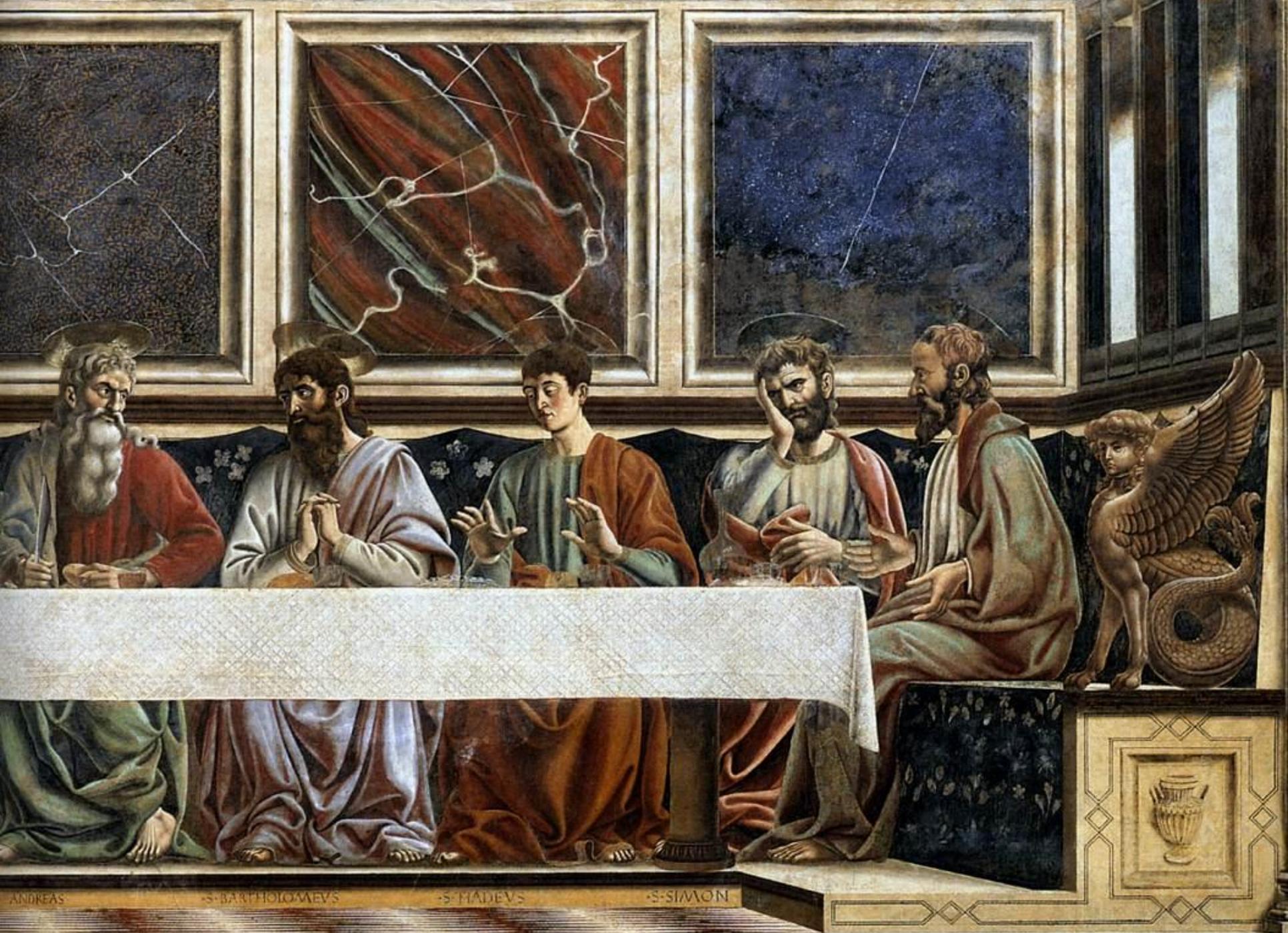












ANDREAS S. BARTHOLOMEVS S. MATEVS S. SIMON



S. PETRVS

S. IOHANNES





1448-1449 circa: *Uomini e donne famosi*

Affreschi staccati e trasferiti su tela (ciascuno misura circa cm 250 x 155).

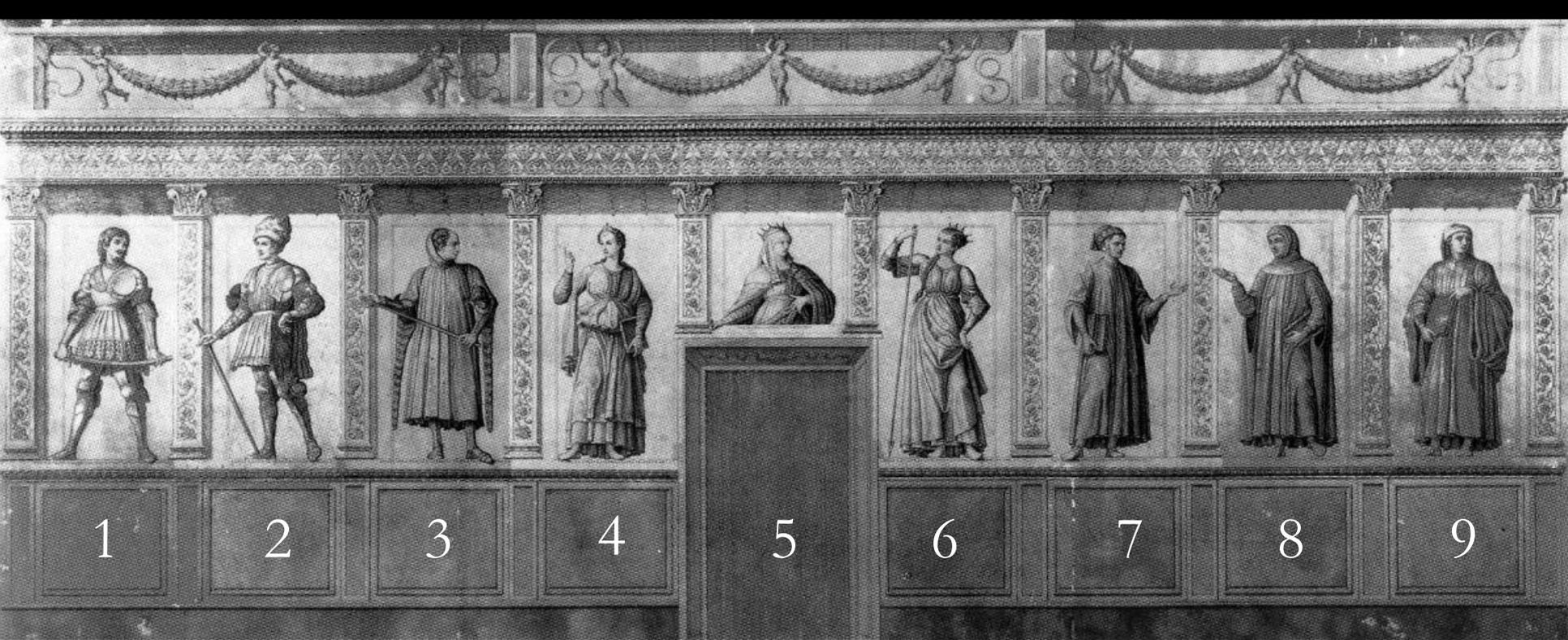
Provengono dalla loggia della villa di Filippo Carducci a Legnaia, alle porte di Firenze. Nel 1472 la villa passò alla famiglia Pandolfini, che nel 1510 chiuse la loggia trasformandola in salone.

Le nove figure si trovavano sulla parete lunga, da cui furono staccate nel 1847 da Giovanni Rizzoli. Esposte prima al Bargello e poi al Cenacolo di Sant'Apollonia, dal 1969 (dopo un nuovo restauro a seguito dell'alluvione di Firenze), sono agli Uffizi.

Nel 1948, su una delle pareti corte, sono stati riscoperte le figure di *Adamo* ed *Eva* e della *Madonna col bambino*, che si trovano tuttora *in loco*.







1

2

3

4

5

6

7

8

9

1. Pippo Spano

2. Farinata degli Uberti

3. Niccolò Acciaiuoli

4. La Sibilla Cumana

5. Ester

6. Tomiri, regina dei Massageti

7. Dante

8. Petrarca

9. Boccaccio



DOMINVS PHILIPPVS HISPANVS DESCOLARIS RELATOR VICTORIE THEVCRO3



DOMINVS PHILIPPVS HISPANVS DESCOLARIS RELATOR VICTORIE THEVCRO3

Tre capitani

Pippo Spano,

Farinata degli Uberti

Niccolò Acciaiuoli





13. MARIAM QUAE PROPHETAVIT ADVENTUM



14. MARIAM QUAE VINDICAVIT SE DE FILIO ET PATRIAM LIBERAVIT SUAM



Tre eroine: *la Sibilla Cumana, Ester e Tomiri regina dei Massageti*



DANTES DI ALEGHERS FLORETINI



DOMINVS FRANCISCHVS PETRARCHA

Tre poeti

Dante

Petrarca

Boccaccio





Eva